

LA BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

UN NUMERO
CENT. 5.

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ARRETRATO
CENT. 10.

Per abbonarsi mandare anticipato:

Lire 1 per tre mesi
 - 2 per sei mesi
 - 3 per un anno

Per gli annunci in quarta pagina dirigersi all'Agenzia G. SCATI e presso l'Unione Tipo-Litografica Operaia — Inserzioni nel corpo del giornale centesimi 50 la linea o spazio corrispondente — Gli annunci fissi e di una certa mole godranno d'uno sconto ragguardevole.

ESCE
 al MARTEDÌ d'ogni settimana

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del giornale.

Direzione ed Amministrazione — Via Emilia N. 7 — Casa Liebenedetti.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

GIACOMO BOVE

Di lui la nostra terra monferrina andava giustamente orgogliosa. E il perspicace ingegno ed il forte carattere, nelle fortunate imprese robustamente temprati, facevano lietamente presagire che nuova gloria con opere nuove avrebbe acquistato a sé ed al paese.

Giacomo Bove era un uomo illustre, riverito dalla schiera dei dotti, e nello stesso tempo intensamente popolare. Molto ancora si attendeva da chi già tanto, in così giovane età, aveva fatto.

Il tristissimo annunzio della sua morte ha troncato ogni speranza, ed ha immerso noi tutti in profondo dolore — più acerbo pel modo col quale fu tolto alla riconoscenza ed alle speranze della patria.

Egli riposa ora nella necropoli nostra nella quiete bramata dalle patite sofferenze. Là i figli nostri si recheranno a rendere tributo di venerazione alla memoria dell'illustre estinto, e ad apprendere dalla virtù dell'esempio la fermezza delle opere e l'amore per la patria, alla quale rivolse l'ardito esploratore l'ultimo pensiero.

SOLITE CENSURE

Sono sei mesi, poco su poco giù, che il povero giornale nostro ha veduto la luce e che vive modestamente la vita del periodichetto di provincia.

Ha egli bene meritato o non della benevolenza dei suoi lettori? Ha egli seguito scrupolosamente la via che s'era tracciata, il compito che s'era prefisso? Noi crediamo che sì.

E noi crediamo che no, dicono alcuni

— E non è guari, udimmo sul nostro conto apprezzamenti più o meno benevoli — acerbi giudizi — udimmo muoverci accuse che ci hanno fatto strabiliare.

« Vi siete presentati nella palestra giornalistica sventolando la bandiera della democrazia, ma finora non l'avete praticata coi fatti — siete in concetto di giornale di opposizione, ma abbiamo veduto la mano vostra agitarsi compiacente nel maneggiare quell'arnese adulatorio che ad altri acerbamente rimproverate, i vostri articoli sono impastati di latte e miele non meno di quelli dell'ottima e venerabile *Gazzetta*, che Dio la conservi. »

Queste parole le abbiamo udite noi stessi e ci hanno fatto pensare al come, con perverso sentimento, s'interpreti da molti e il concetto di democrazia e la missione, sia pur modesta, della nostra stampa locale.

Fare della democrazia, vuol dire per molti traviare il senso morale delle masse, far la voce grossa, parlare d'ideali da conquistare senza sapere quali sieno, aspergere di acido solforico gli articoli destinati a far sobbalzare di gaudio i furbi e gli ignoranti, — i furbi che ci vedono la rovina morale di chi li scrive — gli ignoranti che alle gratuite insolenze ed alle polemiche invereconde s'imminchioniscono di gioia e di festosità.

Fare dell'opposizione vuol dire criticare sistematicamente, e mancomale senza alcun criterio, chi politicamente o amministrativamente sia quello che noi non siamo — sfogare la bizza della propria impotenza e della propria inutilità in questo mondo con arroventare la penna e la parola — quando la cosa non diventa più ridicola, e cioè quando la parola opposizione suona in bocca di coloro che non hanno nemmeno l'energia sufficiente per sentire il morso dell'invidia.

Noi quella democrazia non intendiamo, e di questa opposizione non facciamo —

L'abbiamo detto le cento volte e lo ripetiamo.

I lettori sanno che la verità l'abbiamo detta sempre — cruda anche talvolta — la franchezza l'abbiamo usata sempre — Ne raccogliemmo livori ed inimicizie delle quali però non ci curiamo.

È questo se può talvolta provare il difetto di sagacia, prova altresì che noi pratichiamo il vero concetto democratico del porre innanzi ad ogni cosa l'omaggio alle verità e la saldezza delle nostre convinzioni.

Chè se a qualcuno passò pel capo di muoverci interessato rimprovero di essere venuti meno ai nostri principi per non avere prestato il microscopico appoggio nostro a taluna candidatura, risponderemo quello che non avrebbe manco bisogno di essere detto — e cioè che non si vien meno ad alcun principio quando si rifiuta o non si presta appoggio a chi questi famosi principii non sappiamo se abbia professato, non solo — ma potremmo aggiungere avere elementi per credere che ne risenta avversione, se risaliamo colla non labile memoria a qualche non remota lotta elettorale.

Dire, io sono un candidato democratico, è spicciatissima e comodissima cosa — ma non basta per circondarsi della stima e dell'affetto di coloro che nelle file del partito democratico hanno da lungo tempo militato.

E quando pel non prestato appoggio ci sentiamo da qualche Caio Gracco da osteria tacciare d'incoerenza siamo in dubbio se sia cosa migliore rispondere con un profondo disprezzo o con uno scroscio di risa.

E per converso diremo che quando troviamo alcuno od alcunchè meritevoli di encomio, dalla nostra penna usciranno sempre parole di elogio, ancorchè non sia persona che militi con noi o cosa di no-